

Il gelo di Mosca: avidità e bugie così allungheranno il conflitto

dalla nostra inviata

ROSALBA CASTELLETTI
MOSCA

La «Conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Ucraina» di Roma? Uno sfoggio di «dominio, avidità e ingordigia». La riunione della «Coalizione dei Volenterosi»? L'ennesimo tentativo dell'Occidente collettivo di usare il conflitto in Ucraina per condurre una «guerra contro la Russia». Il Cremlino per ora tace sui due eventi, ma la diplomazia e la propaganda no. E parlano anche le armi con un nuovo attacco notturno: secondo le autorità ucraine, 451 droni e missili lanciati prevalentemente contro Kiev dopo i 741 della notte precedente.

La reazione alla Conferenza di Roma arriva dall'ambasciata russa in Italia ancor prima che si aprano i lavori. La prima critica è contro il nome dell'evento: «Rispecchia la logica cinica e menzognera che viene portata avanti dagli attuali leader dei Paesi occidentali, Italia compresa», sostiene la nota pubblicata su Facebook e rilanciata dal ministero degli Esteri russo. «Anziché fermare la guerra e risolvere le sue cause profonde, è sulle sue conseguenze che essi pongono l'enfasi – continua – mostrando così al mondo intero la loro brama di dominio, la loro avidità e l'ingordigia, per le quali sono disposti a distorcere completamente qualunque realtà di fatto».

La missione diplomatica denuncia più volte «l'Occidente e l'Italia» che, da un lato, finanzerebbero «la prosecuzione della guerra *sine die*» aumentando così «l'entità della distruzione e delle sofferenze che la popolazione civile della stessa Ucraina dovrà affrontare» e che, dall'altro lato, raccoglierebbero «risorse per ripristinare tutto ciò che è andato di-

L'attacco all'Italia e all'Occidente: «Con quelle somme a molti zeri diventerà tutto una grande mangiatoia»

strutto». Senza contare però, sostiene ancora l'ambasciata, che una parte dei fondi destinati a Kiev sarebbe già «andata a depositarsi nelle tasche dei funzionari ucraini e di quelli occidentali, una sorte che, evidentemente, attende anche quelle somme a molti zeri che verranno annunciate a conclusione... Sappiamo tutti che questa grande mangiatoia ha già acquisito vita propria ed è ormai

fine a se stessa». Un'accusa strumentale a rilanciare un'argomentazione cara alla propaganda russa: «I Paesi occidentali, e in particolare l'Italia con il suo incondizionato sostegno "a 360 gradi" al piccolo führer di Kiev – così viene chiamato a Mosca il presidente ucraino Volodymyr Zelensky – non soltanto stanno privando la loro popolazione e i loro elettori dei mezzi necessari a finanziare la

propria crescita e la realizzazione degli obiettivi interni di carattere sociale, ma stanno anche sottraendo denaro dalle somme promesse ai Paesi bisognosi del Sud e dell'Est globale».

L'organo di governo *Rossiskaja Gazeta*, invece, vede un «certo significato» nel fatto che l'evento si tenga all'Eur: «Dove ricevere il Führer ucraino se non nel quartiere dei palazzi pieni di aquile fasciste?». E sostiene che «non porterà a nulla di concreto» perché «gli imprenditori che sanno contare i soldi non sono affatto ansiosi di buttare i loro milioni nel buco nero ucraino». Il quotidiano se la prende anche con la riunione in videoconferenza della «Coalizione dei volenterosi» guidata dal premier britannico Keir Starmer e dal presidente francese Emmanuel Macron dalla base aerea britannica di Northwood. Altro che Volenterosi, sono «Paesi – scrive – che "desiderano" usare Kiev per una guerra contro la Russia» e che chiamano forze di *peacekeeping* quelle che in realtà sarebbero «truppe di occupazione». Ma, dal momento che non si è giunti a un accordo sull'invio di truppe, punteranno «sulla "guerra di logoramento" contro la Russia. Ma gli europei stessi potrebbero logorarsi molto prima», conclude il giornale governativo.

Il politologo Pjotr Kamina, esperto del Centro per l'interazione e la cooperazione internazionale, interpellato da *Gazeta.Ru*, concorda. «Vi sono crescenti prove di crescenti dissacordi all'interno della "coalizione dei volenterosi" e delle «strutture di Bruxelles» e «nessun Paese Ue, comprese Francia e Germania, è pronto a compensare da solo i volumi di aiuti precedentemente forniti dagli Usa». Inutile, conclude, farsela la testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OFFENSIVA

Altri raid su Kiev, due morti. Colpita anche la nunziatura apostolica



Un'altra notte di fuoco su Kiev (nella foto l'interno di un palazzo sventrato). Droni e missili russi si sono abbattuti sulla città quando mancavano poche ore all'apertura a Roma della Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina e 24 ore dopo il più grande attacco sul Paese in quasi tre anni e mezzo di conflitto. Colpita anche la nunziatura apostolica della capitale ucraina proprio

all'indomani dell'incontro a Roma tra il Papa e Volodymyr Zelensky. Il nunzio di Kiev, Visvaldas Kulbokas, ha spiegato che «la nostra sede ha riportato alcuni danni sia all'edificio principale - il tetto - sia al garage e ai locali di servizio. Penso sia stato un drone. Le persone stanno bene». Negli attacchi a Kiev almeno due donne sono rimaste uccise e altre 22 persone sono rimaste ferite.